

Regno, e in conseguenza di lui. Mentre nelle dette imprese guerreggiaua colà vnitamente Balduino, e la Republica, riuscì ad esso Boemondo di riscattarsi à forza d'oro dalle mani de' Barbari. Richiedea la ragione, ch'ei volasse à ricongiungersi con chi combatteua, in fauore ancor suo, contra i nemici comuni. Ma, fallace diuenuto d'animo, fallò il sentiero: passò in Francia, e in vna figlia di quel Rè Filippo stretto di vincolo matrimoniale, si riuoltò nell'Italia, doue possedeua Ruggiero fratello il Dominio già detto della Puglia, della Calabria, e degli altri stati hereditarij Normanni. Quiui sotto pretesto d'aggrauio, e di sdegno contr' Alessio Imperatore; perche hauesse permesso a' Greci nel tempo de' suoi trauagli d'inferirgli molti danni nel Principato Antiocheno, si portò con molta gente à risentirsene in Grecia; scorfe, e depredò gran paese, e incaminossi à piantar' vn duro assedio à Durazzo. Quest'armi Normanne, state ne' tempi precedenti sempre gelose, moleste, e fatali alla Republica; hor tanto più sensibili, quanto più inopportune, ed ingiuste, commossero gli animi de' Padri à riflessioni prudenti, e guardinghe. Stimauasi sommamente, che alla forza grande, già posseduta da quella Nazione, le si aggiungesse Durazzo. Vedesi, che dietro à quello vi fariano degli altri acquisti importanti conseguitati; Che vn'auanzato Dominio su'l mare à coloro, hauerebbe impedita la nauigatione; intercetto il commercio, e angustiata la libertà. Fluttuauano trà questi riguardi i publici pensieri, quando comparue à Venetia vn' Ambasciatore d'Alessio, per dolersene, e pregar contra gl'insulti stessi assistenze. La comunione degl'interessi, che con pari ragione, pareggia i voleri, benchè discrepanti per altro, persuase il Governo in adherire all'istanze del Greco, già dirizzate all'oggetto delle concepite publiche dispositioni. S'intraprese vn nuouo armamento nauale, e il Doge Faliero, auuezzo d'andar'egli stesso in persona all'Imprese della Patria, montouui sopra, e veleggiò nella Puglia. Colà sbarcato, sfoderò, ed auuentò altretante hostilita contra Boemondo, quant'ei nella Grecia, in Albania, e sotto Durazzo con rigida mano scoccaua. Capitone strano l'auuiso à costui; e come trà priuati non v'hà instrumento, che possa, meglio dell'esempio, persuader l'obbedienza: così essendo trà Principi l'vnico documento la forza, potè la Veneta bastantemente correggerlo. Fello rauuedersi del mal corrisposto suo debito; Lo indusse à chinare l'orecchio à trattati, non vdi prima; sforzollo presto à conchiudergli; e con la pace conchiusa à ritrattar' à Durazzo l'assedio: à quietar l'armi, e à più non impedir l'interesse in Levante de' commercij reciproco.

1106

*Boemondo  
contra la  
Grecia.*

*Armata  
Veneta in  
Puglia co'l  
Doge cōtro  
di lui.*

*Lo sforza à  
far pace.*

1107

Furono presagio di non lontani disconci trè gran fuochi, che in que' tempi occorsero, l'vno poco discosto dall'altro. Incendiò il primo in Venetia gran parte de' Palagi, & altri Edificij di quà, e di là dal Canale

*Fuoco in  
Venetia.*